

Avec Saint Vincent



*Nous construisons ensemble
pour donner vie à l'espérance*

Carta AIC
Edizione 2023

Indice

Introduzione

Capitolo I - Identità dell'AIC:

Le origini

Le motivazioni della nostra opera

Il profilo delle volontarie AIC

Il lavoro in gruppi

L'organizzazione della rete AIC

Capitolo II - La missione dell'AIC:

Visione e missione dell'AIC

I fondamenti della nostra missione

Il cammino dell'AIC

Capitolo III - L'AIC oggi:

Le azioni concrete dei gruppi GVV-AIC sul territorio

L'azione di pressione

La formazione dei volontari

La comunicazione

Le finanze

Il quadro legale

La gestione etica

Conclusione: Il futuro dell'AIC

Carta AIC

Introduzione

L'AIC, Associazione Internazionale delle Carità, è una **OING**.

E' una **rete internazionale**, composta da volontarie cristiane che si ispirano al carisma di San Vincenzo De Paoli, loro fondatore.

L'obiettivo di questa rete, composta prevalentemente da donne, è quello di lottare contro le povertà a livello locale e di coinvolgere i poteri pubblici in questa lotta contro la miseria.

I Gruppi AIC hanno una duplice identità giuridica:

- Un'identità civile in qualità di ONG riconosciuta nei rispettivi Paesi.
- Un'identità ecclesiale, subordinata alle norme di Diritto Canonico. Per quest'ultimo, ogni gruppo AIC è di base "un'associazione di fedeli". Ciò significa che gli statuti di ogni gruppo sono ufficialmente stati "approvati" dall'autorità ecclesiastica competente.

L'AIC internazionale costituisce "persona giuridica":

Gli Statuti (1985) determinano il funzionamento dell'AIC. Sono consultabili sul nostro sito internet.

Il regolamento interno (1977) o 1985 determina i principi e un'etica di collaborazione, i diritti e i doveri dei membri.

Gli Statuti canonici (2007) confermano l'AIC quale fedele movimento di laiche.

San Vincenzo e i suoi successori hanno ricevuto dalla Santa Sede per Privilegio Apostolico (Capitolo 312, paragrafo 2) la facoltà di fondare le Confraternite della Carità parrocchiali o interparrocchiali. Più tardi i gruppi locali si sono organizzati in associazioni nazionali ed internazionale (AIC) con degli appellativi differenti a seconda dei Paesi.

L'AIC fa parte della Famiglia Vincenziana che raggruppa le associazioni fondate da San Vincenzo De Paoli e quelle che si ispirano al progetto di quest'ultimo.

La Famiglia Vincenziana conta più di 2 milioni di membri nel mondo.

Capitolo I

L'identità dell'AIC

- **Le origini**
- Le motivazioni della nostra opera
- Il profilo delle volontarie AIC
- Il lavoro in gruppi
- L'organizzazione della rete AIC

Le origini

Il 20 agosto 1617 a Châtillon-les-Dombes (Francia), Vincenzo De Paoli, allora curato della parrocchia, lancia un appello per soccorrere una famiglia in miseria. Il prete comprende in quell'occasione la necessità di strutturare e incanalare tanta generosità straripante, al fine di renderla efficace. Fonda così la prima Confraternita de la Carità (o "Carità").

L'8 dicembre 1617 il Vescovo di Lione, Mons. Denis Simon di Marquemont, consegna a Messer Vincenzo il decreto che riconosce la nuova confraternita, detta della Carità ed il suo regolamento.

La scelta di "Messer Vincenzo": l'evangelizzazione dei poveri e l'azione nei confronti dei derelitti: questo è il duplice progetto che impregna l'esistenza di Vincenzo. Per lui la carità ha quale vocazione il servizio ai più umili, ai più abbandonati, a coloro che sono colpiti da miserie fisiche e spirituali.

Amare è sentirsi responsabile. Da qui derivano tutte le iniziative da lui prese, per far fronte alle miserie che incontra.

Le Carità fioriscono e si moltiplicano e San Vincenzo chiede a Luisa de Marillac, nel 1629, di guidarle e di visitarle. San Vincenzo si accorge delle difficoltà delle Dame della Carità di fronte alla durezza del servizio ai più poveri, il cui numero non smetteva di aumentare.

Per aiutarle, radunò e formò con Luisa de Marillac una nuova compagnia di donne, che vivevano una nuova Regola, non vincolata alla clausura, al servizio dei poveri: le Figlie della Carità. Costoro si riunirono in una "Compagnia" nel 1633, sempre sotto la direzione di Luisa de Marillac. Così "Le Dame e le Figlie" si completarono nella loro vocazione e nel loro servizio, continuando a portare avanti l'intuizione del loro comune Fondatore.

Fondata nel 1617 per rendere efficace tanta generosità straripante.

Lo scopo è duplice: evangelizzare e farsi carico della povertà degli altri.

Le Dame laiche lavorano fianco a fianco...

...con le Figlie della Carità.

Dopo il Concilio Vaticano II, l'organizzazione internazionale fu consolidata attraverso la creazione di un'associazione internazionale in Belgio.

1971 creazione dell'AIC

Domande per riflettere in gruppo:

- 1. L'AIC internazionale è presente in 56 nazioni da oltre 400 anni; che significato ha per voi il fatto di appartenere a questa associazione ed in che cosa questa appartenenza motiva il vostro lavoro di volontarie?**
- 2. Circostanze particolari hanno ispirato San Vincenzo nella creazione delle prime Carità; quali sono le povertà che ci invitano oggi a portare avanti la missione che lui ci ha affidato?**
- 3. Quale proposta abbiamo per cambiare le situazioni di ingiustizia di coloro che vivono nella povertà oggi?**

Capitolo I

L'identità dell'AIC

- Le origini
- **Le motivazioni della nostra azione**
- Il profilo delle volontarie AIC
- Il lavoro in gruppi
- L'organizzazione della rete AIC

Le motivazioni della nostra azione

<p><u>Un impegno cittadino:</u> Impegnarsi con i poveri</p> <p>La povertà tocca la persona nei suoi diritti fondamentali di partecipare alla realizzazione del proprio destino: <i>“La precarietà è la mancanza di una o più sicurezze, e che permettono alle persone e alle famiglie di farsi carico delle proprie responsabilità basilari e di godere dei propri diritti fondamentali”</i>. Fonte: ONU, Comitato Economico e Sociale, 2006. Il 70% delle persone povere sono donne.</p> <p><u>Un impegno cristiano:</u> Impegnarsi al pari di ogni battezzato alla sequela di Cristo</p> <p><i>“Tutto ciò che avrete fatto al più piccolo fra voi, l'avrete fatto a me”</i>. La Chiesa vive dell' amore preferenziale per i poveri. La Chiesa è quell'istanza in cui tutti coloro che soffrono (i poveri, gli indigenti, gli afflitti, i malati, i prigionieri, coloro che hanno fame, che sono nel pianto) devono trovare ristoro. Essa ha quale missione l'annuncio a tutti costoro: <i>“Venite a me...”</i> (Mt. 11,28).</p> <p>La povertà non si limita all'aspetto materiale. Benedetto XVI parla di <i>“emarginazione, di povertà relazionale, morale e spirituale”</i> di <i>“persone interiormente disorientate”</i> (Benedetto XVI, <i>giornata mondiale della pace</i>, 1° gennaio 2009).</p> <p><u>Un impegno sulle orme di San Vincenzo:</u></p> <p>1. <i>Servire i poveri come fece Cristo</i></p> <p>Cristo è maestro, è fonte di insegnamento, è il Modello; il Figlio ci conduce al Padre. Cristo è innanzitutto in relazione. Ci collega al Padre e ci invita a lasciarci trasfigurare dalla presenza del Suo Spirito in noi. San Vincenzo è impregnato della spiritualità di Pierre de Bérulle. Per lui, il Cristiano è colui che vive in relazione con Cristo e che si lascia dunque da Lui abitare e guidare nell'azione.</p>	<p>La povertà: un'ingiustizia</p> <p>Che mette in luce la mancanza di solidarietà</p> <p>Alla sequela di Cristo: la Chiesa, luogo di accoglienza degli emarginati</p> <p><i>“Il programma di un Cristiano è: ‘un cuore che vede’”</i> DCE (N° 31)</p> <p>San Vincenzo diceva: “Cosa farebbe Cristo, se fosse al mio posto?”</p>
---	---

<p>Tutto ciò si riflette a 3 livelli: <u>Fede</u>: fiducia in una Persona: Cristo. <u>Preghiera</u>: relazione interiore con Cristo, che determina l'azione. <u>Azione</u>: la vita attiva.</p> <p style="text-align: center;"><i>2. Servire Cristo nei poveri</i></p> <p>Il povero è colui che ci rivela il volto del primo sofferente: Gesù Cristo. "I poveri sono i nostri maestri, i nostri re". La piramide è capovolta: i ricchi e i potenti di questo mondo sono chiamati a servire.</p> <p>Ciò ci induce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ad ascoltare gli altri sia nel nostro lavoro in équipe, sia nelle nostre azioni personali • a riconoscere la nostra fragilità, i nostri limiti per poter comprendere quelli altrui. • a vivere una certa austerità vincenziana, dando in questo modo testimonianza di uno stile di vita possibile. <p><u>Un impegno che dà un posto alle donne nella società:</u></p> <p>Il lavoro dei membri di AIC con 20'000 donne, aventi cariche di responsabilità, dimostra che le queste ultime possono assumersi delle responsabilità nel mondo, ognuna secondo la propria cultura. E' una testimonianza di ciò che Giovanni Paolo II ha definito "Il genio femminile" (Lettera alle donne n° 10, 1995).</p> <p>Ciò non significa pretesa che l'uomo e la donna divengano esseri autonomi e autosufficienti. Questo fatto rischierebbe di intrappolarli in un'autorealizzazione utopica o addirittura aggressiva. Nulla è più contrario alla fede cristiana. "Un movimento essenzialmente femminile" deriva proprio dal servizio che rendiamo: se una prima risposta all'emarginazione della donna, causata da povertà e violenza, proviene da donne, può essere più facilmente accolta.</p> <p><u>Un impegno che dà un posto alle donne nella Chiesa:</u></p> <p>La Chiesa è fedele al Vangelo e non prevede donne nella successione apostolica. Il ruolo di queste ultime è un altro. Lo dimostrano donne come Madre Teresa, Luisa di Marillac, Elizabeth Seton, Elisabetta di Turingia e Hildegarda di Bingen, ma anche tante donne sconosciute, che hanno lavorato nel nascondimento. San Vincenzo diceva alle prime Dame della Carità: "E' da 800 anni o quasi che le donne non ricevono compiti pubblici nella Chiesa ed ecco che oggi la Provvidenza si rivolge a qualcheduna fra voi".</p>	<p>Per San Vincenzo il servizio ai poveri è frutto di una vita spirituale intensa</p> <p>Accompagnare spiritualmente e materialmente i più poveri.</p> <p>Ascoltare</p> <p>In un movimento essenzialmente femminile</p> <p><i>"Voi siete le madri dei poveri"</i> San Vincenzo de Paoli</p>
--	--

Domande per riflettere in gruppo:

- 1. In che modo la consapevolezza dell'esistenza di tante ingiustizie sociali attorno a te motiva il tuo lavoro di volontaria?**
- 2. In che modo cerchi di vivere la tua vita personale, coerentemente con gli insegnamenti di Cristo e di San Vincenzo?**
- 3. Quali azioni concrete potresti realizzare, da sola o in gruppo, per assolvere al tuo impegno di concedere uno spazio alle donne nella società?**

Capitolo I

L'identità dell'AIC

- Le origini
- Le motivazioni della nostra azione
- **Il profilo delle volontarie AIC**
- **Il lavoro in gruppi**
- **L'organizzazione della rete AIC**

Il profilo delle volontarie AIC

<p><u>Indipendentemente dallo statuto dei volontari, che possono essere: membri ad pieno diritto, soci o collaboratori, il volontariato AIC ha le sue proprie esigenze e richiede impegno.</u></p> <p>Delle volontarie impegnate: L'impegno è volontario , tiene conto delle motivazioni, delle capacità e delle disponibilità di salute e di tempo di ciascuno. Questo permette di assicurare la continuità e l'efficacia dell'opera.</p> <p>Delle volontarie generose: Il volontariato si compie senza compenso né ricerca di gratificazioni affettive o morali. (La gratuità non esclude però l'indennizzo di spese personali di cui ci si è fatti carico per l'attività di volontariato)</p> <p>Delle volontarie responsabili: La responsabilità è l'obbligo di compiere ciò che si è promesso. Da essa deriva la fiducia che ci accordano i membri del nostro gruppo, le persone accolte e le organizzazioni partner.</p> <p>Delle volontarie competenti: Le volontarie AIC accettano di ricevere una formazione continua, in tema con l'azione. Più l'opera portata avanti si rivolge a persone fragili e più gli interventi amatoriali divengono pericolosi. Le azioni individualistiche, puntuali o dettate dall'emotività possono risolvere soltanto in parte i problemi.</p> <p>Delle volontarie ancorate al progetto di San Vincenzo: L'AIC è il luogo dove, alla luce del Vangelo, le volontarie lavorano per produrre un cambiamento nelle situazioni di povertà perseguendo il progetto del loro fondatore, S. Vincenzo: <i>"accompagnare spiritualmente e corporalmente i più poveri"</i>.</p>	<p>Un impegno</p> <p>per la continuità e l'efficacia dell'opera</p> <p>disinteressato</p> <p>responsabile</p> <p>buona formazione</p> <p>sostenuto dalla spiritualità di San Vincenzo</p>
--	---

Il lavoro in gruppi

<p>Significato e modalità</p> <p><i>Il gruppo concentra le forze attorno ad un progetto comune; il momento forte è la riunione di gruppo.</i></p> <p>San Vincenzo ha riunito più persone di buona volontà per soccorrere una famiglia che era nella miseria. Era consapevole che una persona sola non sarebbe bastata.</p> <p><u>Il lavoro in gruppo:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Moltiplica le forze; ciascuna vi contribuisce con il proprio tempo, le proprie energie, le proprie qualità;- Garantisce la continuità dell'azione nel tempo. <p><u>Il lavoro in gruppo esige dai propri membri:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Rispetto: ogni punto di vista è legittimo e completa quello degli altri.- Coordinamento: ognuno svolge delle funzioni ben definite.- Comunicazione nella fiducia.- Impegno da parte di tutte, secondo quanto è stato pianificato. <p><u>Gli incontri di gruppo sono:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Un momento privilegiato di comunione, un luogo di informazione, nel quale ciascuna può esprimersi, in cui si trovano delle soluzioni alle difficoltà riscontrate e in cui si struttura l'azione futura.- Un luogo di rivitalizzazione e di progresso: insieme si riorienta il nostro agire alla luce della spiritualità di San Vincenzo. Ciò ci introduce in un processo di conversione continua, la conversione attraverso le piccole cose, che è un'apertura al cambiamento di atteggiamento.	<p>Il gruppo, comunità di fede, di comunione, di lavoro, di condivisione, di amicizia.</p> <p><i>“Saranno unite fra loro come sorelle che il Signore ha legate con il suo amore.”</i> (San Vincenzo de Paoli)</p> <p><i>“Che cosa farebbe Cristo al mio posto?”</i></p>
---	---

Capitolo II

La missione dell'AIC

- **Visione e missione dell'AIC**
- **I fondamenti della nostra missione**
 - **Il Vangelo**
 - **I valori di San Vincenzo**
 - La Dottrina sociale della Chiesa
- Il cammino dell'AIC

Visione e missione dell'AIC

<p>Visione</p> <p>L'AIC si propone di essere una forza trasformatrice cristiana nella società, principalmente in favore delle donne, tramite progetti ed azioni che implicino la partecipazione dei destinatari.</p> <p>Questo richiede di realizzare delle azioni sul territorio, di collaborare a livello locale e mondiale, di partecipare a reti di interscambio e di impegnarsi in programmi di politiche pubbliche o della società civile.</p> <p>Missione</p> <p>Seguendo l'esempio di San Vincenzo de Paoli e gli insegnamenti della Chiesa, l'AIC si impegna a:</p> <ul style="list-style-type: none">• Lottare contro tutte le forme di povertà e di esclusione, tramite iniziative e progetti trasformativi;• Lavorare con i nostri fratelli e sorelle che vivono in situazione di povertà, favorendo la scoperta delle risorse di ciascuno, sostenendo l'educazione e favorendo una vita dignitosa ;• Denunciare le ingiustizie, suscitare da parte della società civile azioni di pressione sulle strutture e su coloro che hanno il potere di decisione, al fine di lottare contro le cause di povertà.	
--	--

I fondamenti della missione dell'AIC

<p>L'AIC si fonda su 3 pilastri:</p> <ul style="list-style-type: none">• Il Vangelo• I valori di San Vincenzo• La Dottrina sociale della Chiesa <p>Il Vangelo</p> <p>Vogliamo rendere vivo oggi il messaggio di Cristo: seguirlo fino ad incontrarlo ed a rimanere con lui. Al pari delle altre ONG non confessionali, viviamo la solidarietà in un mondo globalizzato, ma per noi dell' AIC, questa solidarietà si fonda sull'amore di Cristo per il prossimo e si lascia portare sempre più lontano, anche là dove solo con le forze umane ci sentiremmo sopraffatti.</p> <p>San Vincenzo ha centrato su Cristo il suo insegnamento alle prime volontarie, chiedendo: <i>"Cosa avrebbe fatto Cristo al mio posto?"</i>.</p> <p>Oggi ciò significa:</p> <p>Seguire Cristo (Mt 25,40): <i>"Ogni volta che avete fatto questo a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me"</i>. Gesù Cristo si identifica in maniera preferenziale con i poveri.</p> <p>Incontrare Cristo (Gv 3,16): <i>"Cristo ha dato la vita per noi. E noi dobbiamo, a nostra volta, dare la nostra vita per i nostri fratelli"</i>.</p> <p>Dimorare in Cristo (Gv 15,10): <i>"Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore"</i>.</p> <p>I valori di San Vincenzo</p> <p>San Vincenzo pone in primo piano determinati valori. Come faceva con le dame dei primi gruppi che aveva fondato, ancora oggi egli invita noi volontarie AIC a vivere:</p> <p>La semplicità (Eccles. 7,29): <i>"Questo soltanto ho trovato: che Dio ha fatto l'uomo retto, ma gli uomini hanno cercato molti sotterfugi"</i>.</p> <p>San Vincenzo ci dice: <i>"Dal canto mio posso affermare che una fede retta e pratica ed un vero spirito religioso si trovano normalmente nelle persone semplici e nei poveri ... e di più, ognuno si sente attratto dalle persone più semplici e che parlano con sincerità"</i> (SV:XI:462).</p>	<p>1° pilastro:</p> <p>seguire</p> <p>incontrare</p> <p>rimanere con Cristo</p> <p>2° pilastro:</p> <p>Le virtù proprie all'evangelizzazione:</p> <p>La semplicità; sincerità quando agiamo</p>
--	--

<p>L'umiltà (Mt 11,29): <i>“Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e voi troverete riposo per le anime vostre”.</i></p> <p>San Vincenzo ci dice: <i>“Se ci vien chiesto: ‘Chi dobbiamo mettere avanti? L'umiltà! Che sia il nostro motto’ (Coste XII, 203). ‘Lasciare Dio per Dio. I poveri ci evangelizzano con la loro sola presenza e come nostri padroni (SV:IXA:120) che dobbiamo amare con tenerezza e rispettare profondamente’.</i> <i>“In apparenza il povero non fa altro che ricevere perché è in situazione di miseria. E nonostante ciò ci dona la sua capacità di ricevere”.</i></p> <p>La carità: San Vincenzo ci dice: <i>“La carità, quando abita in un'anima, occupa interamente tutte le sue energie: nessun riposo. E' un fuoco che agisce senza tregua” (SV:XI:132).</i> <i>“La carità non può restare inattiva; deve spingerci a procurare agli altri salvezza e consolazione” (SV:XII:265).</i></p> <p>La Carità allora comprende una dimensione interpersonale che è il rispetto dell'altro ed una dimensione comunitaria e politica: l'essere umano si realizza integrandosi in un'organizzazione umana e in una dimensione religiosa: l'amore universale senza misura (Mt 5,43), disinteressato (Lc 14,12-14) e realmente servizievole (Mt 20,25-28).</p>	<p>L'umiltà nel nostro incontro con l'altro.</p> <p>“Il povero ci dona la sua capacità di ricevere”</p> <p>La carità: Amare il nostro prossimo come noi stessi.</p>
--	--

Domande per la riflessione in gruppo:

- 1. Come vivete la missione dell'AIC nel vostro gruppo? Avete l'impressione di non metterne in pratica alcuni aspetti? In caso affermativo, quali?**
- 2. Come realizzate il desiderio di cercare Cristo nel vostro servizio agli altri e nella vostra missione vincenziana per *seguirlo* fino ad *incontrarlo* ed a *restare* con lui?**
- 3. Fate degli esempi concreti del modo in cui vivete ciascuna delle virtù vincenziane (semplicità, umiltà e carità) nel vostro gruppo e a titolo personale.**

Capitolo II

La missione dell'AIC

- Visione e missione dell'AIC
- **I fondamenti della nostra missione**
 - Il Vangelo
 - I valori di San Vincenzo
 - **La Dottrina Sociale della Chiesa**
- Il cammino dell'AIC

I fondamenti della missione dell'AIC

<p>La Dottrina sociale della Chiesa</p> <p>San Vincenzo nutriva un amore autentico per la Chiesa, nonostante le riconoscesse certe pecche e mancanze. Egli ha sempre pensato che la comunità dei credenti fosse chiamata alla santità e alla perfezione di vita cristiana e che questa perfezione fosse insita nella Carità <i>“la santa pratica di compiere sempre ed in tutto la volontà di Dio”</i> (Coste XII, p. 150, n. 199).</p> <p>A partire dal diciannovesimo secolo si è sviluppata ciò che oggi noi chiamiamo la Dottrina Sociale della Chiesa. L'Enciclica <i>Octogesima Adveniens</i> (scritta in occasione dell' 80° anniversario della prima Enciclica sociale <i>Rerum Novarum</i> di Papa Leone XIII) ci dice: <i>“E' proprio delle comunità cristiane fare un'analisi oggettiva delle situazioni dei propri Paesi, effettuata alla luce delle parole immutabili del Vangelo ... e, in dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini e donne di buona volontà, il determinare le scelte e gli impegni da assumere per promuovere quelle trasformazioni che sono urgenti e necessarie”</i> (Oct. Adv. 3-4).</p> <p>La Dottrina Sociale della Chiesa annuncia la verità sempre attuale dell'amore di Cristo. L'Enciclica <i>Deus Caritas</i> (Dio è amore) indica gli elementi essenziali della carità cristiana per il nostro tempo:</p> <ul style="list-style-type: none">• <i>“Il bisogno immediato (il buon samaritano) preso in carico con competenza professionale, cuore maturo e aperto;</i>• <i>L'indipendenza dai partiti e dalle ideologie;</i>• <i>La carità non deve essere al servizio di ciò che oggi chiamiamo il proselitismo. L'amore è gratuito”</i> (DC 31). <p>Per Benedetto XVI Giustizia e Carità mostrano le loro due identità distinte e tuttavia in relazione l'una con l'altra:</p> <ul style="list-style-type: none">• La Giustizia è il dovere primo dello Stato. La costituzione d'un giusto ordinamento della società e dello Stato, per il quale a	<p>3° pilastro:</p> <p>San Vincenzo amava la Chiesa</p> <p>La Dottrina Sociale della Chiesa: un'attualizzazione del messaggio di Cristo</p> <p>L'esperienza concreta, nutre la riflessione della Chiesa</p> <p>Giustizia e Carità: 2 vie di realizzazione:</p>
---	---

<p>ciascuno è dato ciò che gli è dovuto, è un dovere fondamentale, che ogni generazione è chiamata ad affrontare nuovamente. La carità non sostituisce la giustizia.</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'attività caritativa organizzata è l'espressione di un umanesimo vero, che riconosce nell'uomo l'immagine di Dio e vuole aiutarlo a vivere una vita conforme a questa dignità (DC 30b). L'amore è necessario anche al di là della giustizia ed è insostituibile (DC 28b). <p>Alla base della giustizia e della carità vi sono due principi fondamentali: il rispetto incondizionato della vita umana e la dignità di ogni persona. Da questo principio derivano le altre proposte per una società più giusta.</p> <p>Il Compendo della Dottrina Sociale della Chiesa distingue 5 principi necessari per organizzare una società che sia al servizio della persona:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il bene comune: <i>“Per bene comune s'intende l'insieme delle condizioni sociali che permettono, sia ai gruppi, sia ai singoli di realizzarsi nel modo più completo ed agevole”</i> (GS 26 § 1; cf. GS 74 § 1). ▪ La destinazione universale dei beni: tutti i beni appartengono in ultima analisi a Dio. Noi ne siamo gli amministratori temporanei. ▪ La sussidiarietà: La Chiesa ritiene che le decisioni debbano essere prese, nel limite del possibile, da coloro che saranno toccati dalle eventuali conseguenze. Questo principio, detto anche 'principio di aiuto', afferma che è contro la morale e la carità il lasciar fare ad un livello troppo elevato ciò che potrebbe essere fatto ad un livello più basso, poiché in questo modo si impedirebbe a quest'ultimo di fare tutto ciò che è nelle sue possibilità. ▪ La partecipazione: deriva dal principio precedente: ognuno deve poter prendere parte alle decisioni che lo riguardano. Non si tratta di un'affermazione generale o semplicemente democratica. E' un principio profondamente insito nella definizione dell'uomo che è amato in maniera personale da Dio. ▪ La solidarietà: E' conseguenza dei precedenti quattro pilastri. Gli uomini sono chiamati ad essere solidali tra di loro, per aiutare coloro che hanno meno competenze, conoscenze o mezzi. Ognuno è al servizio di tutti, ma in modo particolare dei più poveri. <p>Stando vicini ai più poveri, come ha fatto Cristo, possiamo diventare una società davvero cristiana.</p>	<p>L'azione dello Stato per la giustizia</p> <p>L'attività caritativa organizzata</p> <p>I fondamenti: Ogni uomo è amato in maniera personale da Dio.</p> <p>Tutti hanno pari dignità</p> <p>I cinque principi:</p> <p>Il bene comune</p> <p>La destinazione universale dei beni</p> <p>La sussidiarietà</p> <p>La partecipazione</p> <p>La solidarietà</p> <p>La scelta preferenziale per i poveri</p>
---	--

Domande per la riflessione di gruppo:

- 1. In che modo la Dottrina sociale della Chiesa ci impegna in quanto volontarie vincenziane ?**
- 2. Quali sono gli elementi della carità cristiana, formulati da Benedetto XVI? In che cosa queste definizioni vi sono di aiuto nel vostro lavoro vincenziano?**
- 3. Riflettete sui 5 pilastri della Dottrina sociale della Chiesa ed annotate i vostri commenti.**

Capitolo II

La missione dell'AIC

- Visione et missione de l'AIC
- I fondamenti della nostra missione
 - Il Vangelo
 - I valori di San Vincenzo
 - La Dottrina sociale della Chiesa.
- **Il cammino dell'AIC**

Il cammino dell'AIC

<p><i>L'azione sociale e pastorale dell'AIC è guidata dalla Dottrina sociale della Chiesa e dal pensiero di San Vincenzo.</i></p> <p>Partecipazione (1976): l'AIC si impegna nella via della partecipazione di ciascuno alla soluzione dei propri problemi e alla vita della comunità. 1981 : pubblicazione del Documento di Base AIC.</p> <p>Solidarietà (1985): la solidarietà entra esplicitamente nella riflessione dell'AIC. Solidarietà significa corresponsabilità, fraternità e partecipazione sia tra le volontarie che con le persone che vivono in situazione di povertà.</p> <p>Autopromozione (1990): Le Prime Linee Operative : autopromozione, solidarietà, formazione e comunicazione. Il concetto di autopromozione viene dalle volontarie dell'America Latina che lo hanno appreso dalla loro esperienza concreta e dalla loro convinzione che i poveri hanno il diritto di partecipare alla loro promozione.</p> <p>Forza trasformatrice (1998): "Essere una forza trasformatrice nell'associazione, di fronte alle povertà e nella società". La forza trasformatrice è scelta come motore dell'azione personale con i poveri nella società.</p> <p>Corresponsabilità (2002): Corresponsabilità sociale per la pace: il nostro modo specifico di lavorare per la pace è lottare contro la povertà e l'ingiustizia che sono sempre fonte di conflitto.</p> <p>Per ridurre la povertà e mettere in atto uno sviluppo durevole si sviluppa l'idea di Empowerment. E' il riconoscimento della capacità di e del diritto dei destinatari di assumersi delle responsabilità nella realizzazione del loro futuro. A noi volontarie tocca il compito di</p>	<p>Dall'assistenza alla partecipazione</p> <p>la partecipazione</p> <p>e</p> <p>l'auto-promozione</p> <p>la corresponsabilità</p> <p>e</p> <p>l'empowerment</p>
--	--

<p>sostenerli, valorizzarli e lavorare con loro perché riescano a trovare essi stessi le loro soluzioni.</p> <p>Il cambio sistemico (2007): questo metodo - suggerito dalla Famiglia Vincenziana - invita a considerare ogni persona non come un individuo isolato ma come una persona inserita nell'insieme delle sue relazioni familiari, sociali e professionali. Si tratta di cambiare l'ottica, di ridefinire con la persona i suoi obiettivi, il "sogno" che essa vuole raggiungere e di vedere insieme quale relazione, quale legame si può cambiare. Questo potrà condurre a un cambio di tutto il sistema in cui essa vive.</p> <p>In tutte queste tappe l'AIC si è fermamente impegnata per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La promozione della donna: fino dal 1980 l'AIC ha intrapreso un importante lavoro per denunciare le ingiustizie contro le donne, per difendere i loro diritti, lottare contro tutte le forme di violenza di cui esse sono vittime. Nel 2001 a Fortaleza (Brasile) l'AIC elabora e diffonde un "Manifesto contro a violenza verso le donne". ▪ La povertà delle donne nella diversità delle culture - (2007) Le nostre azioni e i nostri progetti sono radicati nelle diverse culture che costituiscono l'internazionalità dell'AIC; è essenziale capire come i valori e le tradizioni culturali di una società influenzino il ruolo delle donne degli uomini, creando o aggravando la povertà delle donne. Noi siamo convinte che ogni donna ha la capacità di far evolvere la sua propria cultura e di trovare in se stessa la forza e le risorse necessarie per costruire il suo progetto di vita. Questo può avvenire attraverso la creazione di spazi di incontro e di parola, per mezzo dell'educazione ad un migliore equilibrio dei ruoli dell'uomo e della donna, attraverso una formazione ai diritti umani e soprattutto a quelli della donna e attraverso il lavoro in rete in progetti di promozione della donna. ▪ L'educazione come strumento di prevenzione e lotta alla povertà (dal 2011). San Vincenzo diceva che l'educazione è uno degli strumenti più validi ed efficaci per arrivare ad <i>"far crescere la dignità del povero"</i>. Coloro che vivono in situazione di povertà hanno il diritto di essere protagonisti attivi nella società; se si dà loro l'occasione di sviluppare le proprie capacità, potranno occupare il posto ed assumere il ruolo che loro compete, come ogni altra persona umana. <p>Il progetto educativo non consiste in una trasmissione verticale e passiva di conoscenze. Si tratta piuttosto di imparare dall'altro mentre all'altro si insegna. <i>"Colui che insegna impara insegnando e chi impara insegna imparando"</i> (Paulo Freire).</p>	<p>Il cambio sistemico, un nuovo modo di considerare le situazioni di povertà</p> <p>Sensibilizzazione e prevenzione delle ingiustizie contro le donne</p> <p>Donne e povertà nella diversità delle culture</p> <p>Aiutare le donne a prendere coscienza della loro dignità e dei loro diritti</p> <p><i>"Più le donne sono istruite e i loro diritti vengono riconosciuti meno fame avranno i loro figli."</i> O. de Schutter ONU</p> <p>Uno scambio reciproco <i>"avere un cuore che vede con gli occhi di Dio"</i> Benedetto XVI</p>
--	---

<p>Per costruire insieme una società più giusta abbiamo bisogno l'uno dell'altro ; per questo l'educazione deve animare ogni azione ed essere presente in ogni progetto dell'AIC, con lo scopo di promuovere una società più equa e solidale.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ecologia integrale e sviluppo sostenibile: dal 2017, l'AIC è impegnata in azioni che rispondono al grido dei poveri e al grido della terra, seguendo l'appello di Papa Francesco nella sua enciclica 'Laudato Si'. Esse rispondono anche all'appello lanciato dalle Nazioni Unite attraverso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. ▪ Lavorare insieme e abbracciare il cambiamento: nel 2023, i volontari AIC si impegnano a lavorare insieme per aprire nuove strade per superare le situazioni di crisi e preparare il futuro, con creatività, fiducia e speranza. <p>L'AIC è in cammino, e questo cammino non sarà mai terminato...</p> <p>Seguendo San Vincenzo lasciamoci incantare, conquistare</p> <ul style="list-style-type: none"> • dall'amore di Cristo per i più poveri • dal suo modo di mettere i "piccoli" al centro del nostro servizio: <i>"Cosa vuoi che faccia per te?"</i> <p>Solo la forza che nasce dalla convinzione che Dio è amore, comunione e giustizia è capace di costruire "un altro mondo possibile" di pace, di solidarietà, di giustizia e libertà.</p>	<p>Una giustizia contributiva</p> <p>Prendersi cura della Casa Comune per le generazioni future</p> <p>Lavorare insieme</p> <p>Aprirsi al cambiamento</p> <p>Prepararsi al futuro</p> <p>L'incanto dell'amore di Dio per i più piccoli</p>
---	--

Domande per riflettere in gruppo:

1. In che modo l'AIC si impegna a promuovere le donne?
2. Che ruolo ha l'istruzione nella prevenzione della povertà?
3. Come può l'AIC lavorare per una "ecologia integrale"?
4. Come possiamo essere aperti al soffio dello Spirito che "fa nuove tutte le cose"?

Capitolo III

L'AIC oggi

- **Le azioni concrete dei gruppi GVV-AIC sul territorio**
- **L'azione di pressione**
- La formazione dei volontari
- La comunicazione
- Le finanze
- Il quadro legale
- La gestione etica

Le azioni concrete dei gruppi GVV-AIC sul territorio

<p>Più di 12.000 azioni di lotta contro le povertà (progetti) sono attualmente portate avanti dalle volontarie della rete AIC. L'obiettivo principale è l'accompagnamento delle persone che vivono in situazione di povertà verso una maggiore autonomia e dignità</p> <p>Le nostre forze e le nostre priorità:</p> <ul style="list-style-type: none">• Il legame con il territorio delle volontarie che iniziano il progetto; il lavoro in gruppo.• L'attenzione speciale alle povertà delle donne che, con i loro bambini, sono le più colpite dalla povertà e rappresentano l'70% dei destinatari.• L'accompagnamento integrale della persona, in tutti i suoi aspetti.• La creazione di legami sociali che permettono di uscire dall'isolamento.• La priorità data all'educazione, strumento essenziale di lotta contro la povertà, soprattutto quella delle donne. I progetti di educazione per gli adulti riguardano soprattutto l'alfabetizzazione, la formazione professionale mirata all'inserimento nel mercato del lavoro attraverso attività generatrici di reddito, i laboratori didattici. Per i bambini si realizzano soprattutto asili, centri prescolari, di recupero scolastico e di aiuto per i compiti, borse di studio. <p>La partecipazione dei destinatari è un elemento essenziale per lo sviluppo di progetti di promozione. Come? Valorizzando le forze delle persone e le loro capacità proprie di rispondere alle sfide che incontrano, per arrivare a sognare insieme e insieme agire per cambiare la situazione di povertà. In questo percorso il volontario ha il ruolo di "facilitatore".</p>	<p>Tendere all'autonomia e alla dignità</p> <p>Legame con il territorio</p> <p>Le donne</p> <p>L'essere umano al centro</p> <p>Ricreare i legami sociali</p> <p>Priorità all'educazione</p> <p>Partecipazione dei destinatari</p> <p>Essere facilitatori</p>
---	--

<p>Grazie alla rete AIC si creano dei gemellaggi tra gruppi AIC del mondo intero che permettono di stabilire delle relazioni privilegiate nel quadro di una cultura di solidarietà: appoggio finanziario, scambio di esperienze, formazione reciproca, gestione congiunta di progetti.</p>	<p>Gemellaggi</p>
---	--------------------------

L'azione di pressione

<p>In quanto organizzazione della società civile, l'AIC partecipa ad alcune reti mondiali in cui si coniugano gli sforzi di organismi pubblici e privati. Grazie alla sua presenza in queste istituzioni l'AIC partecipa allo sviluppo della riflessione internazionale e riceve informazioni che contribuiscono alla sua evoluzione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • A livello civile, l'AIC è una OING (Organizzazione Internazionale Non Governativa), come tale ha delle rappresentanti negli organismi europei e internazionali. L'AIC ha: <ul style="list-style-type: none"> - Statuto Consultivo speciale all'<i>ECOSOC – Consiglio Economico e Sociale dell'ONU</i> - Statuto Consultivo all'<i>UNESCO – Organizzazione delle nazioni Unite per l'Educazione, le Scienze, la Cultura, la Comunicazione</i> - Statuto Partecipativo al <i>Consiglio d'Europa</i> <p>L'AIC è membro dei raggruppamenti di ONG cattoliche di queste organizzazioni.</p> <p>Alle Nazioni Unite, i rappresentanti dell'AIC si sono uniti ai rappresentanti di altri rami della Famiglia Vincenziana per formare una coalizione (VFUNNY) al fine di rafforzare l'impatto delle loro azioni.</p> • A livello della Chiesa Universale L'AIC è un'associazione di fedeli laici che: <ul style="list-style-type: none"> - E' riconosciuta dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita - E' membro del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale - E' membro di Crescendo – Rete per un Invecchiamento umano e Cristiano - Partecipa ai forum delle ONG cattoliche 	<p>Portare a livello internazionale la voce dei poveri</p> <p>Rappresentazione nelle istituzioni:</p> <p>ECOSOC</p> <p>UNESCO</p> <p>Consiglio d' Europa</p> <p>CCIC – CINGO</p> <p>Coalizione della Famiglia Vincenziana all'ONU</p> <p>Nella Chiesa:</p> <p>Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita</p> <p>Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale</p> <p>Crescendo</p> <p>Forum delle ONG di ispirazione cattolica</p>
--	---

Domande per la riflessione in gruppo:

- 1. Tra le forze e le priorità menzionate quali ritrovate nelle attività che il vostro gruppo realizza sul territorio?**
- 2. Quali sono, secondo voi, i vantaggi dei gemellaggi tra gruppi AIC (potete rispondere partendo dalla vostra esperienza o riflettendo sulla possibilità di iniziare un gemellaggio con un altro gruppo AIC)?**
- 3. La presenza dell'AIC nelle reti e negli organismi internazionali vi sembra importante ? Per quali ragioni?**
- 4. Come OING (Organizzazione internazionale non governativa), l'AIC fa parte della rete della società civile; in che modo le nostre associazioni possono lavorare in favore dei più poveri in queste reti, a tutti i livelli (nazionale, cittadino, locale)?**

Capitolo III

L'AIC oggi

- Le azioni concrete dei gruppi GVV-AIC sul territorio
- L'azione di pressione
- **La formazione dei volontari**
- **La comunicazione**
- Le finanze
- Il quadro legale
- La gestione etica

La formazione dei volontari

<p>Seguendo l'esempio di San Vincenzo, che fin da giovane si interessò all'educazione e la visse come una preoccupazione costante in tutta la sua vita, l'AIC considera la formazione continua di ogni volontaria/o come un requisito indispensabile per poter accompagnare le persone più sfavorite. <i>"è una questione di giustizia nei confronti dei poveri che vogliamo aiutare"</i> (P. Celestino CM, Vicente de Paúl, un corazón sin medida, p. 242).</p>	Requisito indispensabile
<p>La AIC offre a tutte le sue volontarie e volontari una formazione permanente, tecnica, umana e spirituale. Questa formazione si svolge attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ documenti - che vengono inviati ai gruppi di base - spesso in forma elettronica - con l'invito a leggerli insieme e a riflettere su di essi;▪ seminari nazionali, continentali e internazionali ;▪ visite alle associazioni nazionali e ai loro gruppi locali, che vengono fatte dalle coordinatrici dei continenti, dai membri del Consiglio Direttivo e dalle responsabili del Servizio progetti del Segretariato internazionale.	Formazione integrale permanente
<p>Ogni tre anni, in occasione delle Assemblee Internazionali delle Delegate AIC, si decide di mettere in evidenza alcuni orientamenti specifici, chiamati "Linee prioritarie di azione" (Linee operative) che guideranno il lavoro delle volontarie/i di tutta la rete AIC.</p>	Priorità comuni
<p>L'AIC offre anche un Diploma AIC online con i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Fornire ai volontari strumenti e conoscenze per rinforzare i concetti fondamentali dell'ESSERE una volontaria/o AIC.▪ Sviluppare le competenze necessarie per FARE meglio il proprio servizio, offrendo gli strumenti sufficienti per realizzare un lavoro organizzato e un coordinamento efficace nei gruppi locali.	Diploma AIC

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Migliorare le conoscenze e le capacità per lo sviluppo di progetti, per la ricerca di fondi, per la comunicazione sociale e per la pianificazione strategica delle proprie associazioni. ▪ Sviluppare la qualità di leader e le capacità professionali degli associati. 	
--	--

La comunicazione

<p>Comunicazione e visibilità</p> <p>L'AIC sottolinea l'importanza della comunicazione interna ed esterna nello sviluppo dei progetti e delle azioni dell'Associazione.</p> <p>A livello interno, la comunicazione è essenziale per</p> <ul style="list-style-type: none"> - la formazione dei volontari; - scambiare esperienze e conoscenze tra i volontari; - diffondere i messaggi e l'immagine di AIC <p>L'immagine esterna dell'AIC è costruita sul lavoro che i gruppi svolgono con le persone colpite dalla povertà; è questo lavoro che dà credibilità all'associazione.</p> <p>Questa credibilità deve consentire all'AIC di perseguire la sua missione cristiana e sociale, attirando nuovi volontari, donatori e partner. Il nome dell'AIC deve quindi essere associato innanzitutto all'idea di credibilità.</p> <p>Inoltre, le azioni intraprese sono presentate in piena trasparenza, così come l'uso delle donazioni fatte per implementare tali azioni.</p> <p>Mezzi concreti di visibilità</p> <p>I mezzi attuali, come la pagina Web e la pagina Facebook ci aiutano a comunicare e a far conoscere quello che facciamo. Questi strumenti vengono usati tanto dall'AIC Internazionale che da molte Associazioni Nazionali e da vari Gruppi locali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Sito internet</i>: www.aic-international.org - <i>Pagina Facebook</i>: www.facebook.com/AIC-International-713564958772833/ 	<p>Comunicazione e Visibilità</p> <p>Strumenti fondamentali</p> <p>Valori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Credibilità - Trasparenza <p>Sito internet</p> <p>Pagina Facebook</p>
---	--

Domande per riflettere in gruppo:

- 1. Elenca le ragioni per cui ti sembra importante la formazione nel tuo servizio vincenziano di tutti i giorni.**
- 2. Che cosa ti ha apportato la formazione ricevuta recentemente dall'AIC internazionale?**
- 3. Elabora una lista delle azioni che il tuo gruppo realizza per migliorare la comunicazione, tanto interna che esterna.**

Capitolo III

L'AIC oggi

- Le azioni concrete dei gruppi GVV-AIC sul territorio
- L'azione di pressione
- La formazione dei volontari
- La comunicazione
- **Le finanze**
- **Il quadro legale**
- **La gestione etica**

Le finanze

<p>Le attività dei gruppi locali sono finanziate dalle quote dei membri e dalle offerte o finanziamenti che i gruppi ottengono da privati e da organismi pubblici del loro territorio.</p> <p>I membri del gruppo contribuiscono alle attività del loro gruppo innanzitutto offrendo all'associazione il loro tempo e le loro competenze, ma le risorse finanziarie sono estremamente importanti per la realizzazione di azioni e servizi concreti sul territorio.</p> <p>L'AIC Internazionale è finanziata mediante le quote delle associazioni membri, i doni provenienti da privati e l'appoggio economico di vari organismi.</p> <p>Il pagamento della quota ha un valore profondo: è il segno della nostra volontà di contribuire alla vita dell'associazione con un gesto di solidarietà. E' un impegno a sentirci corresponsabili e, soprattutto, è un segno simbolico di appartenenza. Per questo il pagamento della quota ha un significato diverso da una semplice offerta di denaro.</p> <p>Un dono, anche se importante e necessario per la vita dell'associazione, può essere solo un segno di apprezzamento per l'attività realizzata, e non implica un impegno personale. La quota invece esprime la decisione di appartenere all'associazione e di assumersi un impegno.</p>	<p>Le finanze:</p> <p>Un mezzo per l'azione</p> <p>La quota:</p> <p>Simbolo di appartenenza e di impegno</p>
--	--

La gestione etica

<p>Secondo San Vincenzo la gestione dell'associazione implica il rispetto e la promozione dei valori universali di equità, onestà, trasparenza, efficacia.</p> <p>Un quadro legale chiaro, un equilibrio dei poteri genera la trasparenza e una sana gestione del denaro, che è patrimonio dei poveri.</p> <p>Le regole che l'associazione si è data, i valori evangelici, la visione e il metodo di San Vincenzo devono guidare il nostro comportamento di volontari/e associati/e per il servizio dei poveri, tanto nei loro confronti che nei confronti dei donatori.</p>	<p>Trasparenza totale nella gestione dei "beni dei poveri"</p>
--	---

Domande per riflettere in gruppo:

1. **Considerate il pagamento della quota annuale come un gesto di solidarietà e un segno di appartenenza ai GVV e all'AIC? Sapete a che cosa è destinata la quota?**
2. **Cosa pensano i membri del vostro gruppo a proposito del quadro legale dei GVV contenuto nello Statuto e qui menzionato? Cosa pensate della limitazione della durata dei mandati?**
3. **Quanto vi sembra importante che, nella gestione dei gruppi, le volontarie agiscano secondo i valori evangelici e gli insegnamenti di San Vincenzo?**

<p>Sogniamo... di non perdere mai la gioia e l'ottimismo per trasmetterli a chi ci circonda, che possiamo sempre vedere gli aspetti positivi di ogni situazione.</p> <p>Sogniamo... di non perdere mai la passione per il servizio vincenziano e il desiderio di continuare a formarci per meglio servire... sogniamo di sentirci sempre orgogliosi dell'AIC.</p> <p>Sogniamo... di essere volontari sempre coerenti con i nostri valori, affinché la nostra vita sia una testimonianza di vita cristiana.</p> <p>Sogniamo... che gli insegnamenti dei San Vincenzo e Santa Luisa, e la Dottrina sociale della Chiesa siano i pilastri su cui ci basiamo per imparare a essere vincenziani migliori.</p> <p>Sogniamo... di perdere le nostre paure e di essere ogni giorno più spirituali, tenendo sempre in mente che è Cristo stesso colui che serviamo e che Lui ci accompagna in ogni azione vincenziana che intraprendiamo.</p> <p>Sogniamo.... di avere la gioia di conquistare ogni giorno più volontari, in tutti gli angoli del mondo... e che il nostro carisma cresca in molti cuori per poter servire sempre più persone.</p> <p>Sogniamo molte cose! La lista è interminabile... Sogniamo che tutti sognino insieme a noi... e che noi non cessiamo mai di provare incanto e passione per il nostro lavoro.</p>	<p>Gioiosi</p> <p>Disposti a formarci</p> <p>Coerenti</p> <p>Fedeli a Cristo e alla Chiesa</p> <p>Spirituali senza paura</p> <p>Contare con più volontari</p>
---	---

Domande per riflettere in gruppo:

1. Quali sono i sogni che tu e le altre volontarie vorreste realizzare nel vostro gruppo? E nel volontariato vincenziano?
2. Quali pensi siano le povertà più urgenti per rispondere alle quali tu e il tuo gruppo dovrete impegnarvi?
3. Cosa potreste fare per poter contare su più volontari/e che condividano i vostri sogni e si uniscano al lavoro che state facendo?